

36104

36104



Guillemini? (1800-1889) 10344

**LA SPOSA
BISBETICA
DRAMMA GIOCO SO**

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

DEI SIGNORI CONDOMINI

DELLA CITTA' DI CINGOLI

Nel Carnevale dell' Anno 1806.

MACERATA

PER ANTONIO CORTESI

Con approvazione.



ORNATISSIME

D A M E

*N*ell' esporre sulle pubbliche Scene questo Secondo Dramma Giocoso stato in altri Teatri sommamente applaudito non posso dubitare, che non sia per avere anche in questa Città il medesimo incontro. Desiderando però io di renderli ancor più prezioso, ho conosciuto di non poter ciò ottenere, che col porgli in fron-

A 2



te lo rispettabilissimo Nome Vostro, OR-
NATISSIME DAME. Mi dò pertanto l'ono-
re di riverentemente presentarvelo, e la
confidenza, che sa ispirarmi la somma
bontà, e gentilezza di cui va l'animo
di ognuna doviziosamente adorno, mi fa
egualmente sperare, che degnerete questa
picciola mia offerta del Vostro benigno,
e generoso accoglimento; riconoscendo in
essa un' attestato sincero di quella perfer-
ta, ed ossequiosa stima, colla quale mi
faccio gloria di dichiararmi

DI VOI ORNATISSIME DAME

Cingoli 29. Gennajo 1806.

Deo. Oblito Servitore
Ubaldo Ducci.

REIMPRIMATUR

F. Maria Sances Vic. Gen.



REIMPRIMATUR

F. Vitus Antonius Cavalloni Vic.
S. Off. Macerata .

INTERLOCUTORI

Prima Donna assoluta
GIOCONDINA Sposa Bisbetica di
La Sig. Marianna Bugatti

Primo Buffo assoluto
BONARIO Padre d'Isabella
Il Sig. N. N.

Primo mezzo Carattere
CAV. GIOCONDO Cugino di Giocondina
Il Sig. Domenico Murri

Seconda Donna
ISABELLA Amante del detto Cavaliere
La Sig. Niccola Picucci

Secondo Buffo
FACCENDA Maestro di Casa di Bonario
Il Sig. Vincenzo Graziani

Secondo Mezzo Carattere
GIANNETTO Servitor di Bonario
Il Sig. Ermenegildo Bugatti

Servi che non parlano.

Direttore del Dramma al Cembalo

Sig. Pietro Tulli Maestro di Cappella dell'
Università dei Studj di Macerata, e della
Chiesa Arcipretale di S. Giorgio.

Primo Violino, e Direttore dell'Orchestra

Sig. Camillo Zandri.

*Pittore delle Decorazioni, e Direttore dello
Scenario, e Machinismo.*

Sig. Raffaele Fogliardi.

La Scena si finge nelle vicinanze di Pisa, in
luogo di Campagna spettante a Bonario.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Camera in Casa di Bonario con Sedie,
e Tavolino.

*Isabella, Bonario, Facenda,
e Giannetto.*

Gian. Io soggetto a Giocondina

Isab. Io figliastra d'una matta.

Fac. a 2. (Dice bene poverina *a Bon.*

Gian. a 2. (Questa cosa non può star

Bon. Ciarla, grida, sbuffa, schiatta

Giocondina io vò sposar.

a. Fac.

Isa. (Non sia mai

Fac. Gian.) Partir piuttosto

Isab. a 3.) Io son pronta

Fac. Gian.) Io son disposto

Isab. Gia. Fac.) Ipso facto immantinente

A fuggirmene di quà.

Bon. (Oh fareste veramente.

Una gran bestialità

Fac. Una pazza per padrona

a Bon.

Isab. Una bestia: Oh questa è buona

Bon. State zitti, pace pace

Isab. Gian. Non ci piace, non ci piace

Bon. Ma dev'esser la mia sposa

Isab. Non è cosa

Fac. Gian.

Non è cosa

Bon. Ma se io

Non v'è bene

a 3.

Bon. Ma se lei . . . Ma non conviene.

a 3.

Bon. Se i capitoli son fatti

a 3 Son capitoli da matti

Bon. Alto là! che cosa c'è

Bon. s'alza in furia.

La mia sposa è una ragazza

Che vuol'esser rispettata

E per altro un poco pazza

Ma bisogna sopportar.

Isa. Chi può mai di questa furia

Sopportar la tirannia!

Bon. Io lo vedo figlia mia

Ma è vezzosa, e piace a me

Fac. So che grida

Gian. So che ingiuria

Fac. L'ha con questo.

Gian. L'ha con quella

Bon. Ma è carina poverella

Ne la voglio disgustar.

Isa. Fac. (Ah quel sangue così freddo

Gian. a 3. (Quella flemma mi divora

Eh scuotetevi in malora

Mi fareste tarroccar

Bon. (Lo conosco, lo conosco

a 4. (E' un pò matta la sposina

Bon. (Ma è vezzosa, ma è bellina

(Nè la voglio disgustar.

Bon. Io penso colla testa

E voi altri pensate coi ginocchi

Come tanti ranocchi.

Credete voi, che moderar non sappia

Della Sposa l'orgoglio?

Lo

Lo so dire ancor io, voglio, e non voglio

Fac. Nel credo. Ella minaccia

E voi mutolo, e sordo state in modo

Ch'è proprio una vergogna

Aspettando de schiaffi se bisogna

Bon. Ah lo volesse il Ciel che mi onorasse!

D'uno schiaffo gentile

Gian. Zitto amico.

a Bon.

Se qualcuno vi sente

Siete spedito affatto

Fac. G'è Agozzini vi legano per matto.

Isab. Vedovo, vecchio omai

a Bon.

Voler riprender Moglie.

Bon. Che t'importa

E' invidia ho già capito è invidia

Isab. Or basta

Se vien questa mattina

La vostra Giocondina

A far qu' colazione come ha detto

Io me ne fuggo altrove per dispetto

Bon. Provaci ragazzaccia

Non sai ch'ella è mia sposa, e che una Sposa

Va rispettata come sposa.

Isab. E' vero

Quando una sposa è buona

Ma s'è cattiva, e pazza, si bastona.

Bon. Via via veniamo ai patti,

Le farò dolcemente una gridata

Gian. Dolcemente

Fac. Scusatemi

Siete tre volte, anzi sei volte buono

Bon. Farò così, le chiederò perdono.

Gian. Peggio, peggio.

Isab. Vonno esser bastonate

La

La volete capire.

Fac. Con faccia brusca.

Voi dovete star sempre

Bon. Per esempio così

si mette in serietà con caricatura.

Gian. Bravo, bravone

Bon. Per faccia me la gioco con Plutone:

Fac. Vi darò poi una lezione brevissima

Che porterete scritta nel cappello

Acciò non v'imbrogliate sul più bello

E poi so quel che dico. Giocondina

Non m'ha vedute mai, non mi conosce.

Dunque attenti giudizio

Badate di non dirle chi son' io

Vuò in oggi regolarvi a modo mio.

parte con Isab. e Gioc.

Bon. Bonario attento; questa non è donna

E' una vaga Sirena

Che incanta le persone

Poi se le ingoja vive, in un boccone *parte.*

SCENA II.

*Giocondina sotto braccio del Cavaliere
poi Bonario.*

Gio. **E** lo sposo non si vede *(inquietata)*
Che disordin che insolenza

Villanaccio già si crede

Di volermi dominar.

Cav. Aspettiamo un'altro poco

Giocondina mia vezzosa

Questo caldo, questo foco

Deh! vi prego a moderar.

Gio.

Gio. Io per me son buona buona.

Ma colui mi fa schiattar

Cav. Si voi siete buona buona

Ma bisogna tollerar.

Bon. Perdoni la sposina *(tutto allegro.*

Amabile carina

S'io venni . . . Se non venni

Se veggo . . . cioè . . . ma quello.

Se vengo a supplicar.

Gioc. Fingiam di non sentire *(da loro*

a 2. Fingiam d'amoreggiar

Bon. Ma io volevo dire *(a Gioe.*

Ma io vorrei parlar.

Gioc. Cav. Che dolce cosa è amore

(Fa l'alma giubilar.

fra loro.

Bon. Mi facciano l'onore

Mi stiano ad ascoltar.

Bon. Ma sposa mia, voi siete:

Un vero diseccante

Per non dir seccatrice.

Gioc. Diseccante

Che termini son questi

Scioperato insolente!

Bon. Non s'inquieti signora.

Niente niente

(Ouf che caldo)

da se

Cav. Intanto

Potrei farvi allestir la Colazione

Bon. Dite ben, così è, bravo bravone!

Che cosa vuol? Caffè

a Gioe.

Col latte bufalino? *(non signore)*

Cioccolata, bottiglie *(non signore)*

Due fette di . . .

Gioc. Tacete *(sempre in aria disprezzante*

Non

Non vud niente, nientissimo .
Bon. (Oh che sposa
 Or ora la scapiglio
 E fo un sconquasso .)
Cav. Povera colazione andata a spasso .

SCENA III.

*Isabella, Giannetto, e detti
 poi Faccenda.*

Isab. Signori nuova grande
Gian. E' giunto adesso
 L' Ambasciator di Trabisonda
Bon. Oh bella
 Cosa ci ho che far io con Trabisonda.
Gioc. Trabisonda, Animale?
 Presto andatele incontro . Sedie
Bon. Sedie (*escon servi con sedie.*
Isab. Guai, se costei s' accorge, (*da se.*
 Che egli è Faccenda .)
Cav. Cara
Isab. Siete fedel ?
Gioc. Ma presto andate, andate
Bon. Passi vostra Eccellenza . . .
 (*va alla porta per far complim.*
 Eh via passate .

SCE-

SCENA IV.

*Faccenda in abito di Ambasciadore
 del Re di Trabisonda,
 e servi appresso .*

Fac. **F**ate largo bona gente
 A un signor di Trabisonda
 Che s' inchina, e si sprofonda
 Con rispetto, e civiltà.
 Occhi belli, furbarelli *a Gio.*
 Pupillette graziosette . . .
 Vada via sior Bajazzette *a Bon.*
 Lei che c'entra, cosa fa?
 Le ragazze belle, e brutte *a Gio.*
 Sappia lei che sono tutte
 Son la mia felicità.
Bon. Io Bajazzette ?
Fac. (Son Faccenda attento
 Che opeto per voi) *piano a Bon.*
Isab. (Quegli è Faccenda
 Zitto che riderete .) *piano a Bon.*
Fac. Madame accomodatevi sedete
 Qui per quanto mi dicono *siede tutti Fac.*
 Suol venire una giovane *accanto a Gio.*
 Che sta descritta nel mio taccuino ?
 Ha un labbro di rubino
 Gli occhi come due stelle
 Dee fra poco
 Sposare un certo . . . un certo . . .
 Signor Bonario, Giocondina a nome
 E di prestarle omaggio avrei desio
Gio. Se Giocondina vuol, quella son' io
Bon.

Bon. Ed io sono Bonario
he faccio per amor più d'un lunario.

Isab. Io sono la sua figlia

Cav. Io l' amico di casa.

Fac. A' meraviglia.

Il Re di Trabisonda.

Mio signor mio sovrano

Vuol sapere i costumi.,

Il genio, l' indole

Dell' Europee più belle

E voi

Gio. Io sono forse una di quelle.

Isa. (Superba maledetta)

Fac. S' egli trova

Una giovane bella come voi.

Ma che per altro sia

D' una rara modestia . . .

Gio. Più modesta di me dove si trova?

Non è vero a Gian.

Gian. Verissimo

Fac. he parli poco

Gioc. Oh io non parlo assai.

Lo dica lei.

a Bon.
da se.

Bon. (Non la finisce mai.)

Fac. Non strapazzi la gente,

Non tarocchi non litighi

Non contradica . . .

Gio. Io sono

Più dolce anche del zuccaro.

Parlate.

Dite voi Cavaliere.

Cav. Oh sì voi siete

Savia, prudente, e buona

(Che a nessuno per altro la perdona) *da se*
Fac.

Fac. In questo caso dunque il mio sovrano

Il Re di Trabisonda vi dichiara

Principessa Real, e vi promette

Premj, onor, protezione, ma avvertite

Che se tal voi non siete.

Principessa real mai non sarete.

Cav. (Ho inteso, oh inteso il gergo.

Bravo Faccenda.)

Gio. (Cappita ho capito.

Bisognerà reprimersi

Usar senno, e prudenza.)

Ah mio Signore,

Quanto vi son tenuta

Gio. facendo com-
plimenti a Fac. non conosciuto.

Addio Bonario:

Figliuola addio

Cugino s'è placato una volta

Il mio destino.

parte col Cav.

SCENA V.

Isabella, Faccenda, Gian. e Bon.

Bon. **D**immi Faccenda
Che pretendi di fare

Fac. Quel che ho pensato

Non debbo dirlo adesso

Gian. Quanto sarà permesso

Voi tutti riderete

O Giocondina alfin vi sposerete a Bon.

Bon. La sposerò!

Chi più di me felice

Esser potria

Isab. Io non la voglio per Matrigna mia

Bon.

Bon. Pettecola insolente

Tu frastornar le nozze

D'una Paternità che ti fu Padre?

Già lo sai, da tant'anni.

Fac. Risparpiate gl'affanni. *(a Isab.)*

Lasciatemi compire il mio disegno

Tutti saremo contenti,

Io me n'è impegno.

Isa. Bravo Faccenda.

Bon. Evviva!

Siamo a cavallo.

Fac. Piano

Non cantiamo vittoria. La speranza

D'esser ricca, esser nobile

Può molto in una Donna, ma ci vuole

Anche il rigot.

Gia. Per un cavallo indomito

Ci vuole ardir, fierezza.

Bon. Oh per fierezza

Sarò fierissimo

Più d'un orso, e una tigre.

Isa. Il Ciel lo voglia.

Fac. Voi lo dovete dire

Poche parole, ma pesanti.

Bon. Ho inteso,

Mezza libra di peso ogni parola.

Fac. Bravo:

Eccovi la lezione

Che recitar dovete

E che dentro il cappel voi portexete.

li da una carta.

Bon. Vuò darle una passata

guarda la carta.

Si mi piace sì

Che

Che sono io il padrone.

da se

Isa. Eccola appunto.

a Bon. guard.

Bon. Venga sì venga.

Fac. Ritiriamoci per non dar soggezione.

a Isabella.

Isa. L'effetto sentirem della lezione.

part.

SCENA VI.

*Giocondina, Bonario, Faccenda,
e Isabella in disparte.*

Gio. Io real Principessa di Trabisonda

da se senza veder Bonario.

E avrò uno speso al fianco

Che non è di mio genio

Ma che vedo: Bonario cosa fa

guardando Bonario che minaccia.

Guarda, minaccia, e sta con serietà.

Bon. Madama tutti sanno

Madama io son già stracco:

a Giocondina imponendo fierezza.

Gio. Siegui brutto maccacco:

ironicamente

Bon. Sono io il padrone

guardando la carta nel cappello.

Gio. Padrone di che, di che

infuriata

Bon. Di niente equivoci scusate:

avendo timore.

Gio. Io ti darò l'equivoco cos'è!

Che scritto è questo!

gli vede il foglio che ha nel cappello.

Bon. Oh poveretto; oh poveretto me.

intim.

Gio. „ Madama tutti sanno

leggendo

„ Che in questa casa

„ Il

„ Il Padrone son io .
 „ Sono omai stanco
 „ Delle vostre pazzie
 „ Da quest'istante
 „ Vo che tutto si cangi „
 Eterni Dei ! con me questo linguaggio
 Con me *gli da uno schiaffo*
 A Giocondina sì grave oltraggio .
 Togliti agli occhi miei
con disprezzo gli da una spinta .

Sciocco Villano indegno
 Vedrai chi son , chi sei
 Se non vedesti ancor .

Bon. Ma senta sappia lei . *con timore*

Gio. Raggion più non intendo .

Bon. Lo vedo , e lo comprendo .

Gio. Raggion più non intendo .

Bon. Le son bon servitor .

Gio. Di sdegno più m' accendo
 Più cresce il mio furor .

sempre con sdegno

Bon. Lo vedo lo comprendo
 Le so bon servitor .

Isa. Mi rallegro , mi consolo
 Che bel cor pien di dolcezza
a Giocondina ironicamente .

Lei dà segni di saviezza
 Di prudenza , e di bontà .

Gio. Ah che feci son scoperta *da se .*
 Son confusa in verità .

Bon. *a 2* (Stiamo chiotti stiamo all' erta

Fac. *a 2* (Che gran buglia quì ci stà .
da loro indisparte .

Fac. Io non grido io non mi sdegno

Non

Non è ver lo dica lei .
ironicamente a Isabella

Isa. Delle ciarle son nemmica
 Non è vero lei lo dica .

ironicamente a Faccenda .

Gio. Ah insolente sfacciatella
 Quest'ingiuria a me si fa .

con disprezzo ad Isabella .

Isa. Nobilissima donzella
sempre burlandola .

E il sovrano che dirà .

Gio. Tu sei caggione villano sciocco
con impeto a Bonario .

Bon. Ah ! già capisco mi da il bajocco
con timore .

Gio. E tu sguajata se niente m' altero
 Vedrai vedrai cosa so far .
con disprezzo ad Isabella .

Isa. Ma vostta altezza *sempre burlandola*

Gio. Non voi star cheta .

Isa. E se il sovrano con lei s' inquieta .

Gio. Taci pettegola non mi seccar .

Isa. Piano coi titoli . *alterata*

Gio. Birba rispettami

Isa. *a 2* (Se non le mani saprò adoprar .

Gio. *a 2* (*con alterig. facendo segno di darsi*

Bon. *a 2* E via chetatevi *andando avanti*

Fac. *a 2* *ad Isabella e Giocondina .*

Isa. Cara bonina .

Gio. Pettegola birba .

Isa. Sciocca .

Bon. *a 2* (E via fermatevi per carità

Fac. *a 2* (

Isa.
Gio. a 2
Bon.
Fac. a 2

(Nel mio cor nella mia testa
 (Fanno guerra mille affetti .
 (Come tanti martelletti
 (Io li sento risuonar
 (Tippe , tappe tuppe tà .
 (Parmi avere una fucina
 (Nella testa nel cervello
 (Sento già più d'un martello
 (Nel mio capo ribombar tippe tappe ec.
 partono .

SCENA VII.

Isabella, poi il Cavaliere.

Isa. Si è posto in grand' impegno Faccenda
 Ed io non spero
 Vedere un cambiamento in quella stolta
Cav. Siete sola una volta .
Isa. Son sola non temete
 Che la Dama v' ascolti . *ironicamente*
Cav. Oh non è tempo di gelosie ?
 Io fingo con lei
 Per non turbare i vostri , e i fatti miei .
Isa. Risolverevi presto
 Chiedetemi a mio padre .
Cav. Egli è uno sciocco
 Lo dirà a Giocondina
 Guasterà tutto .
Isa. Ma per far le nozze
 Convien pur che la figlia
 Dal genitor dipenda .
Cav. Non temere
 Saprò prender ben' io

Il tempo , e l' occasione
Isa. Si ma presto
 Bisogna farlo .
 Povere fanciulle
 Per il lungo aspettare
 Si van prima del tempo
 Ad invecchiare .

Son le fanciulle tenere
 Com' in April le rose :
 Van sul martin fastose
 Di lor naria beltà .
 Ma poi s' inaridiscono ,
 S' invecchian poverine
 E quel bel fiore alfine
 Più pregio oh Dio no ha .
 Non voglio nè nè
 Carino invecchiarmi
 Dovete Sposarmi ,
 Più attendere no vò .

SCENA VIII.

Bonario, poi Faccenda, indi Isabella e Giocondina indisparte.

Bon. Non giova Trabisonda
 La lezione non giova
 E mi trovo parlando con modestia
 Una Sposina accanto , ch' è una bestia
 Ah Faccenda va male .
Fac. Perchè siete
 Un vero Mammalucco .
 Io m' impazzisco
 Per trovar invenzioni

Per ajutarvi, e voi

Bon. Ed io oh bella!

In faccia a Giocondina

Ho tanto, e gran spavento

Che divento . . . già sai quel che divento.

Fac. Oh! coraggio una volta.

Bon. Sì coraggio.

Fac. Bravo adesso vi stimo!

Anzi facciam così per atterrirla

Se in Giardin m'aspettate

Vi porterò un Cappello, ed un Spadone

Da far morir di botto le persone.

Bon. Ah! Ah! che bella cosa;

Bravo, bravo, bravissimo

Faccenda, Faccendone, Faccendissimo.

Fac. (Or mettriamogli in capo

Un'altra pulce) *da se.*

E poi, e poi per dirla

Credo, che Giocondina

Amoreggi un pochetto

Col Cavaliere.

Bon. Che, che! O Dei penati

Possibile! Cospetto!

Fac. Vostra Figlia l'ha detto.

Si signore vuol bene al Cavaliere.

Isa. Ah Signor Padre mio

a Bonario sorte all'istante.

Pur troppo è vero.

Gia. E' vero, arciverissimo.

Bon. Briccona, ingrata!

tutto sdegnato

Ah se l'avessi adesso

Tra l'unghie

Fac. Eccola appunto

Col Cavaliere.

Bon.

Bon. Oh Diavolo!

Fac. Via spirito

Gia. Giacchè con lei arte, e ragion non vale *a Bon.*

Vegga almen che non siete uno stivale. *parte.*

SCENA IX.

Giocondina, Cavaliere, e detti

Gio. SÌ: diverrò una Dama d'alto rango
Che ne dite?

vengono sotto brac.

Cav. Lo spero. (vuoi star fresca)

da se

Gio. E lo merito davvero.

Cav. (Isabella già freme)

fra se guardando Isabella

Quando s'inganna)

Fac. Spirito vi dico.

Isab. E' amore bello, e buono.

guardando il Cav.

Bon. Vedrai, vedrai che Musulmano io sono

Farò . . . verò . . .

a Isa. e Fac. osserv. Bon.

Gio. S'è ingelosito certo

Oh che gusto, o che gusto!

Cav. (Oh che pazza, che pazza.)

Bon. Sentite adesso come parlo:

Cos'è! che modo è questo!

Che volete voi qui!

Che state a fare!

Gio. Che facciamo noi qui!

Quel che ci pare.

Bon. Sù dunque in quest'istante

Partite, o partirò,

B

E s'

26
E s' occorre di trotto me n' andrò.
La posta è pronta già, non parlo invano
Attacco di mia mano
Un Calasse scoperto, e me la batto.
Cav. Che dite? siete matto?
Bon. Ho risoluto, però non voglio ciarle
Cav. E lei vorrà permettere
L'affanno del suo bene?
Bon. Chi? La rinunzio,
Quella è il disastro mio,
La lascio in abbandono.
Non le conosco, nè più amante sonb.

La Sposi pur chi vuole
Lungi dagli occhi miei
E ne ringrazio i Dei
Che sono in libertà
Cospetto! quella piange,
L'amico sta smanioso,
Ed io che son lo sposo
Di rabbia crepo già.
Figlia, mio caro amico,
Addio, addio, buon giorno,
Non mi venite intorno
Che orror mi date già.
E ancora quelli seguono
Fra loro a civettar,
Or sì, che più la collera
Non posso raffrenar.
Ah indomita pettegola,
Ah testa di giumento,
Se foste più di cento
Con queste mani intrepide
Vi voglio scorticar.
Mi par d' avere in testa

27
La rota d' un molino,
Anzi un girandolino
Vicino già a scoppiar. *parte.*
Fac. Ora gli vado appresso per placarlo
Lo Spadon gli darò
Poi nasca quel che vuole
Io riderò. *parte.*

SCENA X.

Giocondina, Cavaliere, indi Isabella.

Gioc. **D**immi e non senti
A tante mie sventure
Il Cor gelarsi in seno.
Pensa che sono Giocondina istessa
Che a torto brami, ingiustamente oppressa.
La placata mia calma
Nel sen più non ritrovo
E quel ardor, ch'io provo
Più non mi da piacer
Lo sento sempre in petto
Un certo pizzicore
Non so se sia diletto
Ma non so dir cos' è. *par.*

Isa. Cavalier voi l'amate
Dite che inganno, che raggiro è questo?
Cav. Io non l'amo; l'aborro, e la detesto
Che volete di più! finì finora
Amistà. Non affetto,
E vi torrò dentr'oggi ogni sospetto
Isa. Parlate al Genitor, allor dirò
Che mi amate o Caro, adesso nò. *partono.*

SCE-

SCENA XI.

Giardino.

Bonario poi Faccenda con Cappello, e Spadone

Bon. Qui Faccenda sto aspettando
Colla Spada, e col Cappello
Come un Uomo da Duello
Rispettarmi ognun dovrà

Fac. Ecco quà di vostro Nonno
Con Spad. grande, ed un Capp. in mano.

Lo Spadone rinomato
Quanto è lucido affinato.
E il Cappello eccolo quà

Bon. Me lo pongo in testa subito

Fac. Qui la Spada al lato manco
Par che vada all' altro fianco
Bada ben di non sbagliar .

Fac. Teso: dritto . . . alta la testa.
Camminate

Bon. Ecco cammino

Fac. (Un Orlando Paladino
caminando con caricatura

Bon. a 2. (Non può meglio camminar .

Bon. (Oh che gioja, o che diletto! *da se*

Fac. (Oh che gusto, che spassetto! *da se*

Bon. Giocondina ha da tremar!

Fac. (Quanti l' han da corbellar!) *parte.*

SCE-

SCENA XII.

*Giocondina poi Bonario da una parte, e Giannetto
dall' altra poi Isabella.*

Gio. Son bellina, ho grande il core
Il mio tratto è da Regina
E pur deggio poverina
Un ridicolo sposar .

Ma vien gente, stiamo un poco

Qui in disparte ad osservar ,

Gian. Dove andate con quest' armi?

Chi volete disfidar? *incontra Bon.*

Bon. Di colei voglio rifarmi

Colla Sposa io vò pugnar

Gio. (Che scoperta, che piacer
osservandolo in disparte

Bon. Ferro, e fuoco ha da veder. *alterato.*

Gio. Lo vedrai cosa so far

Isa. Papà mio mi raccomando

La mia Dote

Bon. Sì l' avrai

Già m' ispira questo Brando *con enfasi di grav.*

Un orribile furor .

Gio. Sciocco, matto tu vedrai *da se ridendo*

Di noi due chi ha più timor

Isa. Non avrei creduto mai

Gian. Nel padron tanto valor. *(partono tutti.*

SCE-

SCENA ULTIMA

Cavaliere indi tutti.

- Cav.* La fiamma soave
Che il core m' accende
Nessuno l' intende
Se Amante non è
Mia Cara Isabella
Io parlo di te.
- Gio.* D' un Sposo birbante
Vendetta vogl' io
Funzion più brillante
Non trovasi affè.
Cugino guardatevi
Partite, fuggite.
- Cav.* Partite, fuggire!
Ma come . . . perchè! . . .
- Gio.* L'ingiusto mio Sposo
Furioso, geloso
Ha detto, che amante
Voi siete di me.
- Cav.* Ah sciocco buffone.
- Gio.* (Che bella invenzione!) *da se*
Vendetta minaccia
Vi vuol trucidar.
- Cav.* Se vien, se s' affaccia
Lo vuol bastonar.
- Gio.* Tacete, che viene
I vostri i miei torti
Dovete ben bene
Or or vendicar. *parte.*
- Cav.* Non so chi mi tiene *Non*

- Non so che mi far.
Presto via Signor Gradasso *a Bonaf.*
Son venuto eccomi quà.
- Bon.* Le son servo, arresti il passo
Pria mi dica lei con chi l' ha.
- Cav.* Lei si vanta, lei fa il bravo.
- Bon.* Non Signore, io le son schiavo.
- Cav.* (Il ribaldo sta sospetto *da se*
Trema già da capo a piè.)
- Bon.* a 2 (Or che Diavolo gli ha preso
(Non comprendo per mia fè.)
- Cav.* Ah balordo, villanaccio
Sospettoso impertinente!
- Bon.* Piano un pò
- Cav.* Non sento niente
Il mio sangue bolle già.
- Bon.* Lei vaneggia
- Cav.* Non vaneggio
- Bon.* Lei delira
- Cav.* Non deliro
- Bon.* (Ah mi toglie già il respiro
a 2 (Servi, gente per pietà
- Cav.* (Per la rabbia non respiro.
Che furor, che crudeltà?)
- Isa.* Caro Padre cos' è stato!
- Fac.* Che cos' è?
- Gian.*
- Gio.* Che cosa avvenne.
- Cav.* Quest' indegno scellerato
Venne qui per ammazzarmi
- Gio.* (
- Isa.* (Che vergogna, che attentato
- Fac.* (a 3
- Gian.* (*Bon.*

³²
Bon. (Non è vero, non è vero
a 6 (Non fu questo il mio disegno
(Non fu questo inverità.
Gio. (State forte nell' impegno
(Non vi fate sovverchiar.) a *Bon.*

Isa.

Gian. Io mi sento il cor gelar.

Fac. *indisparte.*

Isa. Caro ben deh moderate

Tanto sdegno per pietà

Gio. Testa sciocca, testa matta a *Bonario*

Si si si si te l'ho fatta

Cù cù cù. *burlandolo*

Cav. Luci amabili adorate

Sol per voi mi placo già. a *Isabella*

Bon. Ah costei.

Fac.

Gian. a 2 L' avete fatta

Ne per voi m' impegno già.

Bon. Ma che diammine ho fatt' io!

Isa. Compatite siete un stolto.

Bon. Sposa cara che strapazzo.

Gio. Non vi sento siete un pazzo.

Gian. Bel rispetto allo Spadone.

Bon. Via ridicolo buffone

Parla sù Faccenda amabile.

Fac. Siete un matto insopportabile. !

Tutti fuorchè Bon. Presto andate via di quà

Bon. Ma sentite

Tutti Siete un sciocco

Bon. Ma ascoltate.

Tutti Siete un matto

Presto andate via di quà.

Gio. Perchè mai con me adirato!

Cav.

Cav. Perchè far di me il geloso!

Fac. Quest' imbroglio come è andato!

Isa. Un tal fatto è assai curioso.

Tutti Non comprendo in verità

Già s' accende nel mio petto.

La Fucina di Vulcano

E i Ciclopi per dispetto

Coi Martelli nella mano

Sotto, sopra, dentro, e fuore

Percuotendo martellando

Van con orrido stridore

Il mio core a lacerar.

Fine dell' Atto Primo.

B. y

A T T O II.

SCENA I.

Camera.

Giannetto, e Faccenda.

Gian. **A** mico Giocondina,
E' pronta a venir teco
Per sposare il gran Re di Trabisonda
Dunque al bosco vicino
Attendila col Servo.

Fac. (Oh me meschino!
Come ho da terminar questo negozio
Basta al ripiego.) Dille
Che a momenti sarò dove mi dici,
E che lei col mio Re saran felici.

parte.

SCENA II.

Giardino.

Giocondina indi Bonario

Gio. **V** ecchio maledetto
Che mi fa sospirare giorno, e notte
No, non ne posso più
Falla finita
Voglio assolutamente eccolo viene

Ma venga pur gli ho preparato il bene

esservando

Bon.

Bon. O' l' Amica è quà, voglio provarmi
Se ridur la potessi al fin d' amarmi
Cara mia Giocondina

Ai cenni vostri son pronto

Gio. Partì che vuoi quà scioeco

Bon. Come trattate così con un par mio

Ma guardate il mio brio

Le mie maniere

Il fusto il colonnato

Si guardatemi bene

Forse non son da tanto

Che vuoi cara Sposina

Morta d' amor mi cadiate accanto.

Gio. E bene se mi amate
Col Cavalier voglio, che vi sfidate

Bon. Io sfidarmi! Ah mia cara, io non so fare

E incomincio a tremare

Da capo a piè, se mai parlare io sento

Di duello, di sfida, e di cimento.

Gio. Come? Per me Voi non farete nulla?

Non lo credo: anzi porrete in opra

Quello Spadon famoso

Di vostro Nonno, e certo vincerete;

Venite quà. Voglio impararvi adesso

Come dovrete fare:

Statemi dunque attento ad osservare

Su la testa, il piede avanti,

Lungo il braccio, e teso il petto;

Così devi, o mio diletto

La tua Sosa conquistar.

Bon. Nò, nò, no, non vado avanti,

Non mi fido, non è cosa.

Mi potrei diletta Sposa,

Gambe, e braccia storpiar.

Gio.

36

Gioc. Debolezze: orsù guardate,
E restate al vostro posto.

Bon. Resto qui, non v'adirate
A far tutto son disposto

Gio. Ah . . . ah . . . ah . . .

Bon. a 2. Nò . . . nò . . . nò . . . ah fermate
Mi potreste massaccrar.

Gioc. Or la botta date voi

Bon. Che? Io la botta? questo poi

Gioc. Ecco il petto . . . via tirate

Bon. Ti . . . ro . . .

Gioc. a 2. Via, via

Bon. Ti . . . ro . . . Scusate
Di una Sposa io non potrei
Il bel petto maltrattar.

Gio. Vanne un debole tu sei
Non ti posso tollerar.

Bon. Io vado al Campo
Corro al cimento
Già più non sento
Paura al cor.

Gio. Va dunque al campo
Corri al cimento
E alfin contento.
Sarà il mio cuor.

Bon. Se mai contraria
Sarà la sorte,
Se mai pericolo
Sarà di morte,
Gambette ajutami,
Comincio a correre
E son bravissimo
Per galloppar.

Gio. Se mai è contraria

Fi-

37

Finor la sorte
Non so resistere
Con alma forte
E lui certissimo
Dovrò sposar.

Bon. Servò umilissimo
Vado a pugnar

Gioc. Vado certissima
A trionfar.

partono

SCENA III.

Camera.

Cavaliere, ed Isabella

Isa. A H Cavaliere a tempo
Giungesti quà. Son disperata

Cav. Ho inteso già tutto
E mi trattenni di venire
Stando di là il Dialogo a sentire

Isa. Sposatemi all'istante
E andiamo via di quà
Questà è una casa
D' imbecilli, e di matti

Cav. Sì fuggiamo

Isa. Ma la dote, la dote

Cav. A tempo, e loco
Ricorrerem dal Giudice

Isa. Ma intanto posso sperar che voi...

Cav. Non più timore
Partiam . . . ma tu dubbiosa.
Timida, irresoluta
Il piè trattieni ancora? Ah l'incertezza

I SOS-

I sospetti i timori
Tolgasi al fine; Sia palese a tutti
Quell'amore che in seco
Stiè lungo tempo ascoso
Sappialo pur chi vuole, ecco ti sposo.

Deh cessin le pene,
La destra io ti dò
Mia vita, mio bene,
Tuo sposo sarò.

Ah pria, ch'io tradisca
Quel viso adorato
Il Ciel mi punisca
M'uccida l'amor.

Mie care pupille,
Oh Dio non temete
Costante vedrete
L'amante mio cor.

Ah l'incertezze,
I sospetti i timori,
Tolgansi alfine
Deh cessin le pene
La destra ti dò.

parte.

SCENA IV.

Bonario con foglio in mano, poi Giannetto.

Bon. **P**oter di bacco! Come! Dileggiare
Perchè meglio io l'intenda.
Giocondina è fuggita con Faccenda,
Ed ha presa la strada del boschetto;
Faccenda maledetto
Tu me l'hai fatta tonda,
Oh andatevi a fidar di Trabisonda.

Gian.

Gian. Presto Signor Padrone,
Riparate, accorrete . . .

Bon. Cos'è stato?

Gian. Vostra figlia Isabella
Ora col Cavalier se n'è fuggita

Bon. Recipe un'altra pillola. Ma dove?
Quando? Qual strada ha preso.

Gian. Verso il Bosco poc' anzi
Che sen givan gli ho visti.

Bon. Verso il bosco . . . ove siete
Servi, Cuochi, Lacchè,
Sù venite con me,
Prendete un schioppo,
Anzi una Colombrina
Se mai li trovo ne vo far tonnina.

SCENA V.

Boschetto di notte con diversi
nascondigli.

Faccenda, e Giocondina.

Gio. **C**he orror, che tetro loco *timorosa*

Fac. Non temete signora: (ah venisse Bonario
Che bel colpo avrei fatto) *da se*

Gio. Tenete voi lo scrigno *gli da lo scrig.*

Fac. La carrozza è già pronta

Gio. Ministro ohime
Sento un gran calpestio
Mi nascondo

Fac. Mi nascondo anch'io

Cav. Appoggiatevi

Isab. Vengo ah sento gente

*si nasconde
appoggiando Isab.*

Cav.

Cav. Giusto Ciel.

Isa. Voi celatevi là.

Cav. Non partite.

ad Isabella

Isa. Vi par; che mai sarà.

Bon. Zitto in punta di piedi
(*armi in mano ed una lanterna.*)
alli servi con

Circondiam questo bosco
Fingeremo andare a caccia
Per non darle sospetto

stando in attenzione.

Udiste? Su da bravi

Andiamo, ho detto *si nascondano*

Cav. Più non sento alcun moto psi psi.

Isa. Psi psi che vedo

Sposo ahi che incontro.

Fac. Oh Cielo colei. *si vedono con Isab.*

Gio. Siamo scoperti.

Bon. Attenti amici *ai servi*

Se io non vi do il segno, non sparate

Cav. Andiamo.

Gio. Andiamo oh Dei.

Bon. Birbi fermate.

Cav. Ah che orrore che spavento.

Gio. *a 2* Giusto Ciel morir mi sento.

Isa. *a 2* Giusto Ciel morir mi sento.

Bon. Quattro Sorci in una trappola
Bella presa in verità.

Gio. *a 2* Gela il sangue nelle vene *da se*

Isa. *a 2* E più moto il cor non ha

Fac. Ah Signor Bonario mio.

Bon. Non t'ascolto in verità.

Cav. Innocente io sono oh Dei. *a Bonar.*

Isa. Papà mio sappiate o Dio *piangendo*
Non ho fiato di parlar. *tutti*

Bon.

Bon. Stà a veder che piango anch' io
Che bel pianto eterni Dei.

Gio. Deh, movetevi a pietà.

Bon. Lasciare il caro Sposo *a Giocondina*
Lasciare il Padre amante *ad Isab.*
Fraschetta tracotante
Per te non v'è pietà.

Isa. Mio caro in tal momento

Cav. *a 2* Morir mi sento già.

Fac. La cosa va a mio modo
Io godo ah ah ah.

Gio. Io canto ma per rabbia.

Bon. In mezzo al riso al canto *da se*
Io schiatto in verità.

SCENA VI.

Bonario, Faccenda, e Cavaliere.

Bon. **N**on partite fermatevi.
Olà parte de servi
Vada con esse loro.

Cav. E' inutile
Saran queste arrivate. E sì vicino
Alla casa il boschetto.

Bon. Non importa cospetto
State di sentinella
E voi ponete costoro in mezzo
mettendo in mezzo alli servi armati Fac. e Cav.

A casa faremo i conti
Cav. I conti signor mio
S'hanno da fare adesso

Fac. Adesso proprio
Subito quì sul fatto

E non

E non in easa .

Bon. Come

Cav. Isabella è mia Moglie

A lei porsi la destra

E con lei posso andare

E fuggirmene ancor quando mi pare .

Bon. Hai ragion da vendere

E chi ti dice niente

Ma tu , ma tu briccone *a Faccenda*

Parla , dimmi qual' è la tua ragione .

Fac. Briccone a me ! Cospetto !

Non vi spiegai l' affare in un Viglietto .

Cav. Sì facesti la spia . *a Faccenda*

Bon. E intanto il birbo se n' andava via .

Fac. Oh corpo di Saturno ?

Chi v' ha ricuperato

E la Sposa , e le gioje

Che volea portar seco

Son verità , che le vedrebbe un cieco .

Bon. Eh raggiri , raggiri

Vanne fuori di casa .

Fac. A me ! ma Cavaliere

Questo Vecchio è impazzito .

Cav. Eh v' à in malora

Son note le tue Cabale . *a Faccenda*

Fac. Sentire per carità .

a Bonario che lo scaaccia .

Bon. Non sento

! Oggi son sordo affatto

Fac. Mio Signore

Cav. Non ascolto menzogne .

Fac. Una parola .

Bon. Ciarle , ciarle

Fac. Una sola

E nien-

E niente più .

Bon. Via parla ?

a Faccenda

Cav. Ma sii succinto , e breve

Fac. Anzi brevissimo

Perchè sono innocente innocentissimo .

Fac. Sappia lei che Giocondina

Non Signore un passo indietro

Perchè è matta poverina

Lei barbotra con chi l' ha

Se mi fa quel grugno tetro

Io fo punto in verità .

Bon. Birbo infame disgraziato .

Fac. Sì Signor la sua Sposina

Mi pregò d' andar con lei

Io son buono non saprei

L' avea sola da lasciar .

Cav. E va via che m' hai seccato

Ho ben altro che pensare .

Fac. Veda aspetti il fatto è chiaro .

Bon. Birbo infame disgraziato .

Fac. Quando si ama il suo Padrone

Cav. E va via che m' hai seccato .

Fac. Ma mi senta colle buone

Perchè lei , perchè io

Cospetto

Perchè questo , perchè quello

Non mi so nemmeno spiegare .

Son stordito son confuso

La mia testa non stà al segno

Mi divora in sen lo sdegno

Maladetta la sventura

La sua Sposa , la sua Figlia

Dalla rabbia , che mi piglia

Son costretto a tartagliar .

Giusti

Giusti Dei che confusione
Tutto è strepito, e fracasso
E' un gran chiasso
Udir mi par.

Cav. Ei sarebbe un grand' Uomo
Ma far ciò ch' egli fece
Non conviene.

Bon. Grand' Uomo in ver
Ma non si spiega bene. *partono*

SCENA VII.

Camera.

Giocondina, ed Isabella.

Gio. **N**essun cara Isabella
M' ha parlato sì chiaro
Ero poc' anzi dunque una bestia.

Isa. Certo
E più bestia sarebbe
Chi lo negasse.

Gio. Sì son rea pur troppo
Non v' è che dir.
Bonario mi sgridi pur,
Mi scacci che ha ragione.

Isa. Prenderlo colle buone
E' sì dolce di cuor
Ma viene appunto
Vi lascio in libertà
Ora vi amo, e vi stimo in verità. *parte.*

SCE-

SCENA VIII.

Bonario, e detta.

Gio. **E**ccolo Oimè arrossisco,
In guardarlo.

Bon. (Ci siamo, eccola là *da se*
Perchè li diede il Ciel tanta beltà.

Gio. Sposo mio

Bon. Sposo mio!
Questo è un linguaggio nuovo.

Gio. Ah sì Bonario
Caro, caro, carino
Io son la vostra Sposa.

Bon. (Ah non lo eredo.)

Gio. Quanto oh Dio mi rincresce
Dei disgusti che ho dati a un galantuomo
Che io non meritavo.

Bon. (Quasi quasi
Par che dica davvero.)

Gio. Deh accostatevi . .

Bon. M' accosto .

Gio. Quella man vorrei bagia . .

Bon. (E' sogno!
Deliro! oh che piacere!)
Eccola pur Figliuola.

Gio. Ah Bonariuccio mio!

Bon. Ah Giocondina cara!

Gio. Sei più in collera?

Bon. Oibò Sposina mia.

Gio. Mia speranza, mia vita,
Mio tesoro.

Bon. E' un prodigio del Ciel s'io non mi moro.
Del

» Del mio tenero amor tu sei l'oggetto
 » Di me non dubitar, mio caro bene,
 » Fra poco cesseran le amare pene.

Parla, ed in me t'affida
 Del mio verace amore
 Avrai ciò, che tu chiedi;
 Riposa sul mio onore.

Oh Dio, che dal piacere
 Mi balza il cor nel seno
 Sento spiegare appieno
 La verità del cor.

parte

SCENA IX.

Faccenda solo.

Porta lo Scigno *al Servo*

In camera di Bonario

E vedremo, che galantuomo io sono
 M'avrà col tempo a domandar perdono.

D'un Cavallo, ed un Padrone
 E' l'amore assai perfetto
 Che ti danno un calcio in petto
 Come a punto accade a me.

Il Cavallo ora sen viene
 Su vediamo che cos'è. *parte*

Bon. Chi la Sposa mia carina
 Vuol vedere eccola quà.

Gio. Una Sposa galantina
 Come me nõ non si dà.]

Gian. (Sono in pace tutto amore

a 3 (Questa cosa come v`à.)

Gio, Bon. (Già balzar mi sento il core
 (Oh che gran felicità.)

Gioc.

Gioc. Bon. Ehi finiamola una volta
 Questo è giorno d'allegria.

Tutti Su cantiamo in compagnia
 Sempre in pace s'ha da star.

Cav. Che giorno di contento
 Evviva, evviva i Sposi
 Che fidi, ed amorosi
 Saran costanti ognor.

Tutti Che gioja, che piacere
 Or si son lieto appieno
 Si spezza nel mio seno
 Per allegrezza il cor.

Bon. Vecchietto è vero io sono
 Ma pur m'accende amor.

Fac. Fra il ballo, il canto, il suono
 Ritorna il buono umor.

Fine del Dramma.